

Gerusalemme attacco alla scuola rabbinnica: 9 morti

Ucciso anche l'attentatore palestinese
La rabbia della folla: «Morte agli arabi»

di Umberto De Giovannangeli

IL TERRORE torna a scuotere Gerusalemme. Una strage di innocenti devasta la Città Santa. Il sangue scorre nel più importante collegio rabbinico nella zona ebraica. Una carneficina: nove morti, otto seminaristi e l'attentatore. È tarda sera quando un terrorista.

armato e travestito da zelota, fa irruzione nella yeshiva (il collegio rabbinico) e apre il fuoco all'impazzata sugli studenti. La sparatoria dura almeno dieci minuti. «Abbiamo contato 8 morti e 25 feriti», dichiara un funzionario di Magen David Adom, l'equivalente della croce rossa israeliana. Secondo quanto riferito dal portavoce della polizia di Gerusalemme Shmuel Ben Ruby, «il terrorista è entrato nel seminario aprendo il fuoco in tutte le direzioni contro gli studenti presenti. Il terrorista è morto nella sparatoria». In-

dosso aveva una cartucciera e non una cintura esplosiva, precisa il portavoce. La zona intorno al collegio Yechivah Merkaz ha-Rav è subito circondata da ingenti forze di polizia alla ricerca di un terzo attentatore riuscito a fuggire. «Quella che si vede all'interno del collegio rabbinico è la scena di un vero e proprio massacro», racconta un testimone oculare. «I muri sono ovunque schizzati di sangue - dice - chiazze sono anche sui pavimenti, e i cadaveri sono sparsi nelle stanze e fra i corridoi». Negli occhi ha ancora l'orrore dei lunghi minuti di tragedia appena vissuti. Yitzhak Dadon, 40 anni, è colui il quale ha aperto il fuoco sul palestinese che in precedenza aveva massacrato i suoi compagni di studio. «L'eco degli spari - dice - giungeva dalla biblioteca, un edificio separato da quello dove invece

si studia e si prega. Sono salito sul tetto di questo secondo edificio e mi sono messo in attesa con il fucile spianato».

Nel collegio rabbinico di Merkaz ha-Rav c'erano ieri circa 300 studenti, in parte abitanti a Gerusalemme e in parte provenienti dalle colonie della Cisgiordania. Fra questi, per motivi di sicurezza, non pochi erano armati. Ma nella biblioteca, la maggior parte degli allievi (in prevalenza ragazzi di circa 16 anni) erano disarmati. «Per lunghi minuti, forse cinque, forse anche dieci, ho sentito spari continui. Era un fucile automatico, che crepitava senza tregua. Ha falciato tutti quelli che si trovavano all'interno. Poi il terrorista è apparso allo scoperto e ha sparato una raffica in aria». Dadon è stato costretto a gettarsi a terra, per non essere colpito a sua volta. «Ho appena fatto a tempo a notare che impugnava un kalashnikov» aggiunge. Passano pochi istanti e il palestinese torna a comparire. Questa volta Dadon lo centra: «Due colpi precisi, alla testa», precisa.

La notizia della strage si diffonde in breve tempo. Le sirene delle ambulanze squarciano il silenzio della notte. Gerusalemme è sotto shock. Una folla composta da centinaia in-



I primi soccorsi ieri sera dopo l'attentato alla scuola rabbinica a Gerusalemme. Foto Kevin Fraye/Ap

scena una protesta davanti al collegio rabbinico colpito dall'attentato. «Morte agli arabi, morte agli arabi» urlano i dimostranti, molti dei quali sono religiosi ebrei. La polizia fa fatica a tenere a bada la folla. Al dolore di Gerusalemme fa da contrasto, agghiacciante, la gioia di Gaza. La notizia del sanguinoso attentato compiuto nel collegio rabbinico di Gerusalemme ovest, viene accolta con i fuochi d'artificio nella Striscia di Gaza: migliaia di persone sono scese in piazza sparando in aria raffiche di mitra in segno di festeggiamento. Gli altoparlanti delle moschee intonano canti. Da un minareto una voce annuncia: «Questa

è la vendetta di Dio». Un portavoce di Hamas, pur senza rivendicare l'attacco, afferma che «questa è la risposta naturale contro l'aggressione sionista compiuta sul popolo palestinese, e non sarà l'ultima». Da Ramallah, arriva la condanna dell'Autorità nazionale palestinese Mahmoud Abbas (Abu Mazen): «Il presidente condanna l'attentato di Gerusalemme costato la vita a molti israeliani e ha ribadito la sua condanna a tutti gli attacchi che colpiscono i civili, che siano palestinesi o israeliani», afferma Saeb Erekat, consigliere politico del rais palestinese. «I terroristi hanno attaccato una scuola e persone innocenti», sottolinea un portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Ariel Mekel. «La loro volontà era quella di uccidere il processo di pace». Israele, aggiunge Mekel, «continuerà a combattere il terrorismo». La polizia israeliana ha elevato lo stato di allerta in tutto il territorio.

Abu Mazen condanna gli attacchi diretti contro civili «siano essi israeliani o palestinesi»

Onu, Stati Uniti e Ue hanno condannato la strage, è stato convocato d'urgenza il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. Il presidente americano Bush ha parlato al telefono con il premier israeliano Olmert, riaffermando che gli Stati Uniti «sono al fianco di Israele».

«Gaza, palestinesi mai così poveri negli ultimi quarant'anni»

Le maggiori ong britanniche consegnano al premier Brown un dossier sul disastro umanitario. Israele ribatte: ringrazino Hamas

di Umberto De Giovannangeli

«LA SITUAZIONE di un milione e mezzo di palestinesi della Striscia di Gaza è la peggiore dall'inizio dell'occupazione israeliana del 1967». È il drammatico grido d'allarme che emerge dal rapporto di otto organizzazioni non governative (Ong) britanniche, tra le quali Amnesty International, Save The Children, Oxfam, Care International e Christian Aid. Il quadro che emerge dal dettagliato rapporto dà conto di una tragedia in atto, che prende corpo già dal titolo del rapporto: «La Striscia di Gaza: un'implosione umanitaria». Le Ong tracciano un quadro drammatico della situazione nella Striscia, affermano che 1 milione e 100mila palestinesi (l'80% della popolazione)

Nel rapporto si chiede l'apertura di trattative tra Israele e Hamas e la fine delle punizioni collettive

dipende dagli aiuti umanitari, che il 56% vive sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno), che la disoccupazione è al 40% e che dei 110mila dipendenti in passato impiegati nel settore privato ben 75mila sono ora senza lavoro e il 90% degli stabilimenti produttivi è fermo, da mesi non si può né importare né esportare. L'insicurezza alimentare, denuncia un recente rapporto di due importanti agenzie Onu, il Pam e la Fao, nei Territori è cresciuta del 14% rispetto all'anno scorso. Ciò significa che circa 2milioni di pa-

lestinesi di Gaza e Cisgiordania, pari al 51% della popolazione, non possono soddisfare i propri bisogni alimentari senza una qualche forma di assistenza.

All'emergenza alimentare si aggiunge quella sanitaria. Le attrezzature necessarie alla sopravvivenza dei pazienti degli ospedali - rileva il rapporto consegnato al premier britannico Gordon Brown - non possono più funzionare per l'impossibilità di importare i pezzi ricambio e ogni giorno, per il crollo di infrastrutture essenziali, circa 50milioni di tonnellate di acque di scolo sono riversate nel Mediterraneo. «A meno che non sia posto fine al blocco adesso - afferma Geoffrey Dennis di Care International Uk - sarà impossibile di evitare che Gaza scivoli nella catastrofe, e tutte le speranze di pace nella regione saranno distrutte». A conferma della drammaticità della situazione è la testimonianza di padre Manawel Musallam, parroco della piccola comunità di palestinesi cattolici di Gaza, «Hanno deciso di ucciderci e lo stanno facendo lentamente, in modo indiretto, senza armi, ma togliendoci il cibo, le cure mediche - racconta padre Musallam -. Se le potenze internazionali non riescono a fermare le violenze di Israele su Gaza, chiediamo che almeno ci garantiscano una sepoltura da esseri umani».

Chi scrive ha avuto modo di conoscere di persona padre Musallam, un prete amato da tutti a Gaza, soprattutto dai più poveri e indifesi, gli anziani, i bambini, le donne. Anche per questo la sua testimonianza è angosciante, perché padre Musallam non è un uomo portato all'esagerazione: «Non abbiamo cibo - dice il sacerdote - mancano dottori e medicinali, gli ospedali sono pieni di morti e le persone vengono curate per strada in condizioni disu-



Una bambina vende scarpe usate per le strade di Gaza. Foto Ap

mane. Numerosissimi sono i mutilati, i bambini sono un terzo delle vittime degli ultimi attacchi israeliani (27-4 marzo); incalcolabili anche i traumi psicologici sui giovani: ci sono piccoli alunni a scuola che non riescono neppure più a studiare». A conclusione

LE CIFRE DEL DRAMMA

- 1 MILIONE 100MILA** È il numero degli abitanti di Gaza (l'80% della popolazione) che dipende dagli aiuti alimentari.
- 75 MILA** Sono gli impiegati del settore privato rimasti senza lavoro su un totale di 110mila.
- 56%** DELLA POPOLAZIONE vive oggi sotto la soglia di povertà (2 dollari al giorno).
- 50 MILIONI** di tonnellate di acque di scolo si riversano ogni giorno nel Mediterraneo per il crollo delle infrastrutture essenziali.
- 40%** È IL TASSO di disoccupazione nella Striscia. Grave è anche l'emergenza sanitaria: le attrezzature necessarie alla sopravvivenza dei pazienti non possono più funzionare per mancanza di ricambi.

del loro rapporto, le Ong britanniche chiedono che si aprano negoziati con Hamas, che ha preso con la forza il controllo della Striscia nel giugno 2007 ed è considerato «organizzazione terroristica» da Israele, Stati Uniti e dall'Ue. «La politica internazionale

scia nel giugno 2007 ed è considerato «organizzazione terroristica» da Israele, Stati Uniti e dall'Ue. «La politica internazionale

di isolamento di Hamas non ha avuto alcun esito positivo», affermano le organizzazioni umanitarie che definiscono il blocco imposto da Israele una politica «inaccettabile e illegale». In qualità di potenza occupante - sostengono le Ong - Israele ha il dovere di garantire agli abitanti di Gaza la disponibilità di generi alimentari, acqua potabile, elettricità e assistenza medica. «La decisione di punire l'intera popolazione di Gaza negando questi diritti di base è assolutamente indifendibile», sostiene la direttrice della sezione britannica di Amnesty International, Kate Allen. La risposta israeliana non si fa attendere. «Sfortunatamente - afferma in una nota il ministero degli Esteri israeliano - non è la prima volta che queste organizzazioni non tengono conto della realtà e della sequenza di eventi che ha portato al deterioramento della situazione nelle regioni sud di Israele così come nella Striscia di Gaza». «Se solo i palestinesi - pro-

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

Vota più bianco

Elezioni Le campagne pubblicitarie: in Italia, Usa e Francia
Otto marzi Sindacati e donne: in piazza tra le polemiche
Altracampagna Riccardo Petrella: la ricerca della Res pubblica
Gioia Tauro Le vittime dello sviluppo si ribellano

IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA

SI RINGRAZIA L'EDITORE, SOTTO L'ALTO PATRONATO DELLA PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA.

Diamo vita alla ricerca.

Compra un uovo ALL e sostieni la ricerca e la cura contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Il 7, 8 e 9 marzo ti aspettiamo in tutte le piazze d'Italia. Per scoprire quella più vicina a te chiama il numero 06/70386013 o vai su www.aill.it.

Sede Nazionale: Via Casilina, 5 - 00182 Roma. C/C Postale n. 873000

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LE LEUCEMIE, I LINFOMI E IL MIELOMA

La drammatica testimonianza di padre Musallam parroco della comunità cristiana di Gaza

segue il ministero - cessassero i loro insensati e indiscriminati tiri di razzi e missili contro centinaia di migliaia di civili israeliani tutta la regione tornerebbe a una normalità tale da permettere a israeliani e palestinesi di godere la loro vita quotidiana». La conclusione della nota è perentoria: «Come il governo israeliano ha più volte detto, queste organizzazioni dovrebbero rivolgere le loro critiche all'organizzazione terroristica Hamas che controlla la Striscia e non allo Stato di Israele».